

Nel Girone A «tulipani» e «carioca» fanno il vuoto: ora dovranno contendersi il diritto alla finalissima

OLANDA O BRASILE? MERCOLEDÌ LA DECISIONE

Sotto la pioggia battente di Gelsenkirchen applaudita conferma dello squadrone di Michels

Contro i «marziani» capitanati da Cruyff niente da fare per la generosa RDT: 2-0

Cruyff alla TV

Piedoni di fata

Caro direttore, niente di posto, niente risposta, ed il cuore mio che muore, seiv mi non lassarmi più in pena, una fase, un rigo appena, cimieranno il mio dolor. Questa tua lettera di consenso alle mie dimissioni da rivisto sul fronte del rideo per i mondiali di calcio latina, e la mia situazione e nettamente pregiudicata. Mi sento un poco Kimbaud, fatte le debite proporzioni, s'intende, al bar Excelsior. Aumentano i nezi e dimi nutiscono i militari, ma non c'è differenza. Dato che gli seguono ancora i mondiali di calcio, mi danno stare per viferire commente e chiose.

«In fondo, ha capito tutto il tenente colonnello Samuel Bruno Graves», mi dice autorevolmente un tale tutto bello mogano con camicia rosa ad arabeschi, pantaloni azzurri, calze gialle e scarpe nere, che mi pare risponda inopinatamente al nome di Gigino. «Il tenente colonnello chi?», m'informo, preso alla sprovvista. Basta nulla per prendermi alla sprovvista. Sono sempre più che quel professionista irraggiante colonnello Samuel Bruno Graves, presidente della federazione calcistica del Ghana... mi spiega pazien-



Sandro Mazzola: uno dei pochi azzurri che alla patria calcistica dà dato tutto. Anche la maglia.

temente Gigino. «Lui è stato in Germania, ha assistito a qualche incontro, poi ha dichiarato che la squadra azzurra non potranno mai ottenere buoni risultati in campo internazionale sino a quando non si decideranno ad adottare quel professionismo irraggiante diffuso di qua e di là dall'oceano...».

Sprovvisto più che mai, mi azzardo in un'obiezione discretamente moralistica: «Ma come? Ridurre tutto ai soldi, agli ingaggi, ai premi, ai superpremi? Ma non è la cosa che più viene rimproverata ai calciatori italiani, i folli compensi? Non ci sono giornali su giornali che propongono la falcidia degli emolumenti per risanare il nostro calcio, per introdurre nel nostro calcio una scrupolosa applicazione agonistica, eccetera...».

Vengo messo a tacere da un militare che mi parla di queste parti risponde inopinatamente al nome di Alberto. «I soldi non quastano mai, il professionismo è un fatto che i rotinieri rotinano forse ai glorievoli? Gli olandesi hanno patteggiato prima in un vittoria parziale, tanto a quanto a un'ora finale e in campo vanno appunto per meritarsi questi soldi... mi confido autorevolmente Alberto. «Tutto patto e cachi su cachi, cachi, occhiali, occhi, naso, bocca, camicia, pantaloni, uno scialo di cachi in cui appena ammiccano, fiori gentili, una manciata di foruncoli. E dimostrano pure che dei professionisti come e meglio dei dilettanti. Non viene forse rimproverato loro il dispendio di energie? Non vengono forse ammoniti per come corrono troppo, tirano troppo, per i goal che raccolgono? Questo vuol dire che gli ingaggi, i premi, i

Gli olandesi vanno a rete dopo 9' con Neeskens, poi controllano con calma le furiate avversarie e nella ripresa dilagano, raddoppiando con Rensenbrink e dando spettacolo - I tedeschi di Buschner ormai fuori dal «giro» delle finali

MARCATORI: Neeskens al 9' p.t.; Rensenbrink al 14' s.t. RDT: Croy; Kische, Kurjuweit, Weise, Bransch, Lauck (Kreiske dal 20' s.t.); Pummereike, Schumacher, Swasser, Loeve (Ducke dal 10' s.t.), Hoffmann.

OLANDA: Jongbloed; Suurbier, Krol; Haan, Rijdsbergen, Jansen, Rep, Neeskens, Cruyff, Van Hanegem, Rensenbrink.

ARBITRO: Scheurer (Svizzera).

NOTE: spettatori 70.000 circa. Terreno scivoloso per la pioggia. Angoli 4-3 (2-1) per l'Olanda.

SERVIZIO

GELSENKIRCHEN, 30 giugno. Sotto la pioggia battente per tutta la partita, in un pomeriggio grigio ed afoso, ancora una volta le sfoderanti maglie arancioni hanno dato spettacolo. Contro una RDT per niente rinunciataria, i «marziani» Olanda hanno fornito una prova gagliarda e convincente. Il classico 2-0 sancisce, Brasile permettendo, a Cruyff e compagnia il diritto a disputare la finalissima di Monaco: e con gran merito!

La gara, anche se non è stata travagliata da un unico, non è mai sfuggita di mano ai vigorosi atleti olandesi. I tedesco-democratici hanno provato a fermarli, e in qualche occasione con successo, ma hanno dovuto soccombere alla maggiore duttilità tecnica dei «tulipani». Troppe ingenuità, un calcio elementare e lo svantaggio, arrivato quasi subito, hanno precluso ogni possibilità di rovesciamento del risultato.

La RDT, intendantissimi, non ha deluso, ma non ha neppure convinto. Gli olandesi viceversa anche senza aver fornito una prestazione maiuscola non sono mai venuti meno alla prerogativa di squadra solida e per certi versi inimitabile.

La RDT è dunque uscita dalla scena e all'Olanda non resta che superare i brasiliani per disputare e vincere questi mondiali che l'hanno vista protagonista di primissimo piano. Vediamo ora insieme la cronaca di questi novanta minuti giocati al Parkstadion.

Davanti a settantamila spettatori in maniche di camicia, nonostante gli scrosci di pioggia, è l'Olanda a battere il calcio d'avvio. Per il terreno viscido sono molti gli scivoloni. Comunque gli olandesi sono subito in forcing: la difesa della RDT sembra controllare al meglio la situazione ma è sotto un'illusione.

Al 7' il primo calcio d'angolo per gli uomini di Cruyff ed è subito gol. Al centro dell'area è svelto a raccogliere la palla travolta dalla benevola Rensenbrink, che di testa indirizza la palla verso la porta, ma sulla linea è pronto Pummereike a respingere purtroppo alla meno peggio. La palla finisce, tra un groviglio di uomini, sul piede di Neeskens che non ha difficoltà ad insaccare: è 1-0.

Il ritmo è frenetico. La RDT non si tira indietro e tenta di ribattere colpo su colpo. Ma un po' di pioggia che continua a scendere abbondante, frenano i generosi slanci.

Van Hanegem intanto è galeggiante a centrocampo e dal suo piede partono le azioni più pericolose dei «tulipani». È lo stesso Van Hanegem che al 12' manca la deviazione del possibile raddoppio. Gli uomini della RDT faticano ad impostare la controffensiva frenata dalla smania di riequilibrare a tutti i costi le sorti dell'incontro. Il primo timido pericolo corso dalla porta difesa da Jongbloed viene al 20' quando Lauck mette al centro un pallone insidioso, che nessuno dei suoi è pronto a deviare.

L'Olanda non strappa come al solito ma è sicuramente padrona del campo. La considerazione è comunque squallida: tecnica, dal momento che sul piano atletico lo scontro è in pareggio. La RDT continua a tradire il vizio di cercare le punte con lunghi lanci che sono facile preda degli attenti difensori olandesi. Il terreno intanto continua ad essere protagonista: i controlli si fanno sempre più difficoltosi e se ne avvantaggia la squadra che, in questi frangenti mira a difendersi. L'Olanda, appunto.

La RDT cresce progressivamente e gli olandesi accusano qualche battuta a vuoto, tanto che vengono letteralmente graziati da Sparwasser che buca clamorosamente un cross di Lauck. Siamo al 22'. Sul rovesciamento del fronte è l'Olanda a farsi nuovamente minacciosa: è ancora Van Hanegem ad impostare e Croy è costretto ad uscire



OLANDA-RDT - Neeskens (a terra, a sinistra) ha scoccato il tiro del primo gol dopo un furioso batti e ribatti. Sorpresi appaiono sia Kische che il portiere Croy.

Un Brasile pratico e turbo approfitta (2-1) dei vistosi scompensi tattici degli acerrimi rivali

Argentina infilata di «rimessa» dalla coppia Rivelino-Jairzinho

Tra i due gol «carioca» il provvisorio pareggio di Brindisi, che infrange il record di Leao - Determinante la prestazione di Ze Maria, un difensore abilissimo negli sganciamenti in avanti - Ridda di sostituzioni tra gli uomini di Cap

MARCATORI: al 29' Rivelino (B), al 33' Brindisi (A), nel 2-1; al 35' Jairzinho (B), nella ripresa.

BRASILE: Leao; Ze Maria, Pereira, Marinho M., Marinho F., Carpegiani; Rivelino, Dirceu, Vidmoro, Jairzinho, Paulo Cesar Lima.

ARGENTINA: Carnevali; Glaria, Heredia; Bargas, Sa (C), Balmonte, Balmonte, Sique, Balmonte, Balmonte, Ayala, Kempes (Housemann nel s.t.).

ARBITRO: Loroux (Belgio).

SERVIZIO

HANNOVER, 30 giugno. Il Niedersachsenstadion si presenta, un po' umido, come un stadio sudamericano. Il tifo è quello, infatti, pittoresco e folto,istico dei fans argentini e brasiliani. La prevalenza, numerica, è nettamente a favore del cariocha che hanno circa diecimila sostenitori sugli spalti mentre gli argentini sono pressappoco la metà.

I brasiliani giocano - anziché con la tradizionale maglia orata in maglia blu e calzoncini bianchi. I plateni si indossano la consueta camicia biancoceleste. La partita inizia su toni assai calmi. Non si verificano i rari accenni al gioco duro subito, per altro, smorzati. Le due squadre iniziano a controllarsi come di consueto quando l'una dell'altra. C'è Mo, infatti, ben 10' prima che si presenti un'occasione da rete con il biancoceleste Bargas a rischiare un'autogol su calcio di punizione di Paulo Cesar Lima.

Jairzinho è marcato assai strettamente. Cap teme i suoi scatti repentini e brucianti, al 18, comunque, è all'Argentina che si presenta una favorevole occasione. Balmonte però non riesce a sfruttare il pallonetto e deve limitarsi a mettere in difficoltà il non eccezionale portiere Leao.

Il gioco è assai noioso. Le due squadre giocano un calcio lento che solo raramente viene illuminato da qualche azione degli uomini di



BRASILE-ARGENTINA: Jairzinho realizza il gol della vittoria cariocha.

Oreste Del Buono

Sven Wilder